

Aldo Alberti (Busto Arsizio 1912-2014). Fin da giovanissimo, approccia da autodidatta alla pittura. Alberti ha studiato l'arte frequentando molti musei soprattutto quelli francesi. I suoi temi come allora sono la natura morta, il paesaggio e il corpo femminile, quasi sempre colto nella sua espressione più intima e naturale: nudo. Per l'artista la nudità rappresenta il massimo del fascino e del mistero della forma in senso plastico, quasi vissuta con una sensibilità da scultore. Nella vasta produzione pittorica di Alberti la figura umana viene proposta ossessivamente lungo tutto l'arco della sua prolungata vicenda espressiva con poche e minime variazioni. Anatomia contro fisionomia, i volti hanno un'importanza minima rispetto ai tratti del corpo, quasi che la loro condizione rimandi a un significato emotivo generale, a una complessiva condizione esistenziale di dolore e melanconia.

“Se guardiamo queste figure, che Alberti ha portato avanti negli anni pressoché immutate, o con variazioni minime d'impianto e di materia, vi ritroviamo difatti, tutto intero eppure diverso, un senso pulsante come di urlo trattenuto, di dolore congelato, di sforzo imponente e vano”.

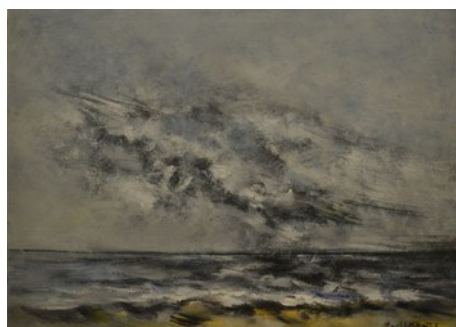
(L. Piatti e G. Seveso, *Aldo Alberti e il corpo della pittura*, grafica Varese edizioni, Luglio 2005)



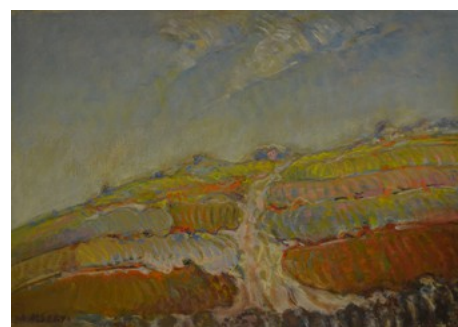
*Nudo, 2003
olio su tela
150x200 cm*

**Mostra in galleria
febbraio-marzo 2009**

*Aldo Alberti. A tutto nudo
Il decano degli artisti
varesini alla Ghigginì*



*Gran Canaria, 1993
olio su tela
50x70 cm*



*Calabria, 1971
olio su tela
50x70 cm*

GIORNALE GHIGGINIARTE 5